Anno III — Lunedì 24 Febbrajo 1868 — Num. 46

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 23 Febbrajo.

La France, come apparisce da un telegramma che i lettori troveranno alla solita rubrica, smentisce la notizia data dai giornali di Londra che cioè sia succeduto nella Navarra un scontro tra i Carlisti e la Guardia Civica. La Spagna, soggiunge quel diario, è pienamente tranquilla. Non viene però smentita la voce riportata dall' *Ind. belge* dell' arresto del signor Nocedal come complice d' una vasta congiura, la quale sarebbe stata ajutata dai denari dell' ex-duca di Modena, zio dell' infante don Juan. In ogni modo è sicuro che la Spagna è minacciata da una doppia crisi, finanziaria ed economica. Da un anno vi regna una siccità che pochi ricordan l' eguale. È il disastro medesimo che abbraccia la Francia meridionale e l' Algeria e come per la Francia così per la Spagna il prossimo raccolto avrà una straordinaria importanza sociale e politica.

Il *Moniteur du soir* ha diretto al governo rumeno il seguente ammonimento: « Le potenze hanno prodigato ai Principati le testimonianze di benevolenza e d' interesse. Tocca ora ad essi a giustificare le speranze che si sono poste nel loro spirito di moderazione e di saggezza. I beneficii che vennero loro accordati in larga misura, impongono ad essi degli obblighi che non possono sconoscere; e il Ministero rumeno non si potrebbe scusare se, dopo dichiarazioni così categoriche, tollerasse degli atti e delle tendenze contrarie alla sicurezza delle provincie vicine. »

In sostanza pare che il Governo rumeno non si limiti soltanto alla tolleranza accennata dal diario francese. L' *Epoque* dice che le bande insurrezionali aumentano giornalmente nei paesi danubiani e d'altronde è ufficialmente affermato che alla Camera dei deputati di Bukarest fu presentato un prospetto tendente ad organizzare l' esercito ordinario e la *landwehr*, e che questo progetto fu accolto con plauso. Il Senato non è invece assai favorevole al ministero di Bratiano e parecchi senatori hanno già proposto contro di lui un voto di biasimo. Ma sarà un' opposizione senza alcun risultato. Le cose sono già giunte a un tal punto che il trattenerne il corso sembra quasi impossibile; e difatti in quasi tutti i giornali viennesi troviamo accennato un disegno che si dovrebbe attuare oggi, 23, anniversario della cacciata del principe Cuza e che importerebbe l' infrazione di ogni legame di sudditanza verso la Porta e la proclamazione del principe Carlo a re di Romania.

L'*Etendard* rispondendo al *Nord* nega che la recente quistione dei rifugiati annoveresi abbia pregiudicato i buoni rapporti fra l'Austria e la Francia e d'altra parte viene smentito che la legione annoverese debba entrare al servizio del governo romano. In quanto al pretendente guelfo, la *Correspondance Nord-Est* pubblica un dispaccio da Vienna secondo il quale si prevederebbe imminente l'allontanamento del medesimo dall'impero austriaco, della cui ospitalità ha così deplorevolmente abusato.

Il *Corriere d' Oriente* smentisce le voci corse circa alla intenzione della Porta di dare all' isola di Candia una piena autonomia. Pare che il Governo ottomano intendesse di mandare nella Serbia una Commissione incaricata di esaminare la natura delle misure militari ordinate dal principe Michele. Il Governo di Belgrado dichiarò che respingeva recisamente questa ingerenza della Turchia nelle sue faccende interne. La Porta si sarebbe appellata alle Potenze garanti onde esse decidano su questa vertenze.

Fra breve le due Diete dell' impero austriaco dovranno deliberare sulla proposta di legge pel completamento dell' esercito, e quanto più si approssima quel giorno, tanto più gli Ungheresi alzano la voce chiedendo un esercito nazionale. L' Ungheria (dicono essi) ha un gabinetto suo proprio, una propria amministrazione, la sua bandiera mercantile particolare, assume un prestito a parte per le sue strade ferrate; perchè non potrà avere un esercito suo proprio per difendere, occorrendo, il territorio nazionale? A questi argomenti la *Stampa libera* di Vienna ne contrappone un solo ed è un paragrafo della costituzione, il quale dice: « L' esercito ungherese forma una parte integrante dell' esercito complessivo. »

Al Parlamento Inglese Northcote annunziò d'aver ricevuto una lettera da Napier che esprime la speranza che la spedizione dell'Abissinia sarà terminata durante la sessione attuale. Solo fra tutti i giornali inglesi il *Morning-Herald* afferma che lord Derby sta meglio ed è probabile che abbia a riassumere la Direzione del Ministero.

In Francia le discussioni intorno al progetto di legge sulla stampa danno a questo progetto una importanza non certo prevista e quindi le conseguenze probabili saranno anche maggiori. A Parigi hanno già fatto la satira a questo progetto chiamandolo: *legge contro la stampa*. Difatti, a giustificare questa qualifica, basta il riflettere che, secondo un calcolo della *Liberté*, perchè un giornale a Parigi possa sostenersi di fronte alle spese e alle tasse ha bisogno di una rendita di 300 mila franchi di annunzi!

IL DISCORSO DEL DEPUTATO ROSSI

Firenze 23 febbraio.

Il discorso del deputato Rossi è de' più notevoli che sieno stati detti nel Parlamento da qualche tempo, e per l'effetto che produsse acquistò anche un'importanza politica. Dico la parola per coloro che credono che di politica in Parlamento si possa fare a meno. I deputati son lì per quello, e non è adunque da meravigliarsene, se la politica esce dalle loro parole quando meno se lo pensa. Ora che l'ho sott'occhio stampato voglio dirvene qualche parola, perchè tale discorso avrà le sue conseguenze, e perchè il Rossi ha detto delle verità, che sta bene sieno ascoltate da tutto il paese e che dovrebbero creare una salutare agitazione nel loro senso; cioè l'agitazione degna d'un popolo, il quale viene preso da una salutare vergogna di avere fatto tanto poco per il più grande dei beni, ottenuto per così dire a credenza, e che deve affrettarsi a fare qualcosa per il proprio salvamento, onde meritarlo e mostrare al mondo che lo merita.

Io devo dire molte cose in lode del Rossi; e per questo devo cominciare dal mostrar un dissenso con lui. Non approvai punto il favore col quale egli guardava quell' affaraccio Dumonceau, nè il suo voto contrario all'abolizione delle corporazioni religiose, di cui altri si vanta ancora. Per me, se anche non si avesse da ricavare un solo centesimo dai beni delle fraterie, o se vi si dovesse anzi spendere per farla finita con esse, avrei voluto che si abolissero. Se voi volete lasciar luogo alla vita novella in Italia, conviene distruggiate il medio evo in tutto ciò che tendeva ad impedire il progresso sociale. Avete distrutto le arti chiuse, la proprietà immobilizzata coi feudi, e dovevate distruggere anche le fraterie che immobilizzano non soltanto le proprietà ma anche la società. Mediante queste ed altre simili istituzioni antiquate e petrificate, non soltanto ergete dovunque un altare al *non possumus*, ma rendete *impotente* l' intera società. O bisogna distruggere le fraterie, o le fabbriche di Rossi. Ma di ciò non è da parlare adesso.

Il Rossi ha detto un discorso che, lasciando stare i particolari, ha fatto una grande impressione ed ha mutato la situazione politica. Se esso non ha dato ancora un nuovo ministro delle finanze, ne ha per metà almeno demolito un altro; poichè è evidente, che se le idee del Rossi verranno accettate, come potrebbero e forse dovrebbero esserlo, (invertendo però il tema, cioè ottenendo il *pareggio* prima, per rendere più facile la cessazione del corso forzoso) il vero ministro delle finanze sarebbe lui; e non dovrebbe quindi tardare ad assumere la responsabilità della situazione da lui creata.

Il Rossi ha detto il fatto loro alla destra ed alla sinistra, agli uomini di Stato ed al paese; ed ha giustificato quel principio tante volte ripetuto dal *Giornale di Udine*, che si trovano più vicini al potere quelli che dicono tutto il loro pensiero e lo fanno accettare, che non quelli che si adoperano ad abbattere ministeri per andarvi. Bisogna avere delle idee e la capacità di uomini di affari e mostrare tutto questo; e gli altri verranno a cercare voi, senza che voi cerchiate di farvi posto col demolire gli altri. Non siamo ancora a questo punto; ma è certo che se il Parlamento, ajutato dal paese, addottasse domani il principio da togliere il corso forzoso col prestito e di ottenere il pareggio colle imposte, il Rossi sarebbe l'uomo chiamato ad eseguire tutto questo per il fatto del suo ultimo discorso. Perciò il *Giornale di Udine*, che ha sempre propugnato come il più economico per la Nazione il sistema del pareggio, deve fermarsi su tale discorso.

C'è anche un altro motivo di farlo nella qualità del deputato Rossi. Il Rossi è un deputato Veneto, è un uomo d'affari ed uno degli uomini nuovi del Parlamento. Egli ha anche detto, e potuto dire per la sua posizione, una parola che ha espresso sempre il concetto fondamentale del *Giornale di Udine* per la politica da seguirsi dopo la pace: *Punto e a capo!* Stava appunto ai Veneti il pronunciare questa parola, e l'assumere questa politica; la quale uscendo dagli antichi partiti, coi quali non aveva impegni, doveva una volta per sempre fare il saldo al passato, impiantare partita nuova, considerare la realtà delle cose, prendere per punto di partenza la novità della situazione dell'Italia, riformare e lavorare in vista dell'avvenire. È per questo, che il *Giornale di Udine* aveva propugnato le elezioni generali dopo la pace, e quindi la trasformazione dei partiti, e chiesto che i Veneti deputati facessero la parte di moderatori, senza occuparsi nè di destra, nè di sinistra; è per questo che alcuni deputati Veneti, che sapevano dover il paese essere ristucco delle sterili battaglie dei vecchi partiti, si affaticarono ad attirare verso il centro della Camera, per farne una maggioranza governativa, tutti gli uomini nuovi e non legati da precedenti impegni e tutti i più temperati e più intelligenti e più governativi di destra e di sinistra, che non vogliono nè tirare indietro, nè spingere al precipizio il paese. Il Rossi, volere o no, appartiene anch'egli virtualmente a questo gruppo, che dice sì dopo esame, ma non sempre ad ogni costo; e lo ha mostrato molte volte nel discorso, come lo mostrano i commenti dei partiti esclusivi, i quali a volte lo vorrebbero per sè, a volte lo rispingono. Figuratevi, che ora si disputa tra la *Riforma* e la *Perseveranza*, se il Rossi le abbia dette più dure alla destra, od alla sinistra! Meglio vale raccogliere le verità dette da lui e farle valere, anche se sieno contro la destra, e contro la sinistra, per amore del paese, il quale naturalmente, sta proprio nel mezzo e lo dimostra anche co' suoi indirizzi.

Il deputato Rossi, tanto in questo suo discorso, come in altri discorsi fatti altre volte alla Camera, come in seno al Congresso della Camera di Commercio, come in opuscoli ed altri atti suoi, si è particolarmente preoccupato del corso forzoso dei biglietti di Banca. Se ne è preoccupato fino troppo; poichè in certe censure retroattive non fu nel vero e nel giusto, e diede causa ai partiti estremi di entrare nelle reciproche accuse.

Il corso forzoso disse il Rossi, è la screpolatura che si mostra nella volta del nostro edifizio finanziario e può farlo rovinare. Il segno lo ha trovato in quei 34,500,000 lire di perdite sopra pagamenti fatti in oro all'estero per gl' interessi del debito pubblico. Questi milioni possono essere molto più, se l'aggio cresce; e crescerà fatalmente senza rimedii radicali: ed il Rossi dimostrò che tra l'estero e l'interno erano 70 i milioni che si pagarono di più dal Governo per la carta. Fece vedere poi (ed i calcoli mi pajono, presi in digrosso, esatti) che poco meno di altri 40 milioni si perdono dal paese all'estero negli affari privati, senza parlare di tutto lo scompiglio nelle condizioni economiche interne, della sottrazione al salario degli impiegati, dell'incarimento dei generi, sicchè da ultimo ci calcola a 237 milioni e mezzo le perdite del paese ossia ad oltre 300, comprese quelle del Governo. Adunque, secondo lui, il corso forzoso costa da solo all' Italia ogni anno, quasi quanto è il debito da doversi affrancare verso la Banca. Nè qui si arresta il danno, perchè tutte le relazioni d'interessi fra privati sono perturbate, e ne nacquero gl' inconvenienti della mancanza di moneta spicciola, le emissioni pericolose ma necessarie della carta delle piccole Banche. La stessa rendita pubblica, posseduta in gran parte da Italiani, ne scapita. Quest' è un principio di fallimento, poichè per molte eventualità la carta potrebbe scapitare di più. Ora in ragione del crescere del disaggio bisogna moltiplicare tutte le accennate perdite e rovine, sicchè si potrebbe realmente andare a rotoli a non porci immediato rimedio.

I calcoli del Rossi meritano di essere letti; poichè difficilmente si avrebbe qualcosa da contrapporre ad essi. La cosa è veramente come egli la dice; e giova che la si consideri così per trovare il rimedio e vederne l'urgenza. Non giovò poi recriminare sul passato, ed in affare di cotanta importanza per il presente e per l'avvenire far godere la plaudente sinistra delle botte date ai nostri uomini di Stato per ciò che in qualche momento ha dovuto parere ad essi inevitabile. Secondo il Rossi, le cause adotte per istabilire il corso forzoso furono assai al disotto della necessità di quella legge, la quale non era giustificata nè dalla condizione monetaria nè dalla così detta crisi commerciale, nè dai bisogni pressanti del Governo, nè dalla entità della somma. Ci furono interessi particolari, leggerezza, panico effimero, errori, debolezza in tutto ciò. Le forti parole dette dal Rossi, sebbene applauditissime dalla sinistra, non sono nè giuste, nè vere. Sono una censura postuma fatta quando altri errori si sono accumulati ad aggravare le conseguenze di quell' atto. Bisogna, per essere veri e giusti, riportarsi al tempo d'allora, alla vigilia della guerra, nel mezzo ad una crisi generale, che era tanto più sentita in Italia. Allora a tutte le Banche tutti correvano a cambiare, un panico generale, del resto in molta parte giustificato dagli avvenimenti, e reale ad ogni modo, si era impadronito di tutti. Lo Scialoja chiamò a se ventiquattro persone delle più rispettabili di tutti i partiti e suo malgrado si trovò necessitato a prendere quella misura. Lo Scialoja stesso descrisse con profondo sentimento le angosce dell'anima sua in quel momento, nel Congresso delle Camere di Commercio. Si trattava di salvare dal fallimento le Banche e di procacciare i mezzi per la liberazione del Veneto, non d'interessi particolari: ed a noi Veneti, meno che a qualunque, sta di censurare quell'atto. Ci dovrebbe bastare di cercare ora il rimedio.

È da dolersi, che qui il Rossi apra la via a nuove recriminazioni, e ch'egli ci svii con questo dal soggetto, che a noi preme come a lui. Le passioni si sono gettate su questa parte del discorso e ne fecero il loro pascolo. Bisogna ora, che il paese faccia dimenticare questa critica postuma col rivolgere la sua attenzione alla parte sostanziale.

La parola detta non torna più addietro, ma credo che se il Rossi avesse potuto indovinare l'effetto da lui prodotto con quella parte del suo discorso, non sarebbe stato così infelicemente infedele al suo opportunissimo dettato: *Punto, e a capo*. Il Lamarmora avrebbe potuto mettere anche questo tra i difetti capitali degli Italiani, che è di perdersi a rifare da capo e malamente ed in odio agli altri la storia ad ogni momento sul più bello dell' azione; la quale per questo si perde. Se tale difetto lo ha anche il Rossi che è un vero uomo d' affari, figuratevi quanto più non lo deve avere tutta la schiera ca-

villosa degli avvocati, che portò l' eloquenza litigiosa del foro nel Parlamento, dove ce n' era già troppa di quella dell' accademia, e per poco non direi di quella del pulpito e della piazza.

Tornando in riga dopo questa scappatella, il Rossi disse che ora si tratta dei 378 milioni da pagarsi alla Banca; e qui non durò fatica a dimostrare, che ora lo Stato è troppo vincolato alla Banca, e quasi servo di lei, e che bisogna lo si svincoli, giacchè le Banche, uniche o no, devono esse servire allo Stato, non dominarlo, devono pagare, non farsi pagare i servizii che ricevono.

Difatti, che cosa è una Banca? Dessa è una associazione di gente d' affari, che cerca i suoi guadagni coi privati e col Governo. Il Governo dà la vita ad una Banca, le permette di guadagnare, ma non deve lasciarsi da lei divorare. È doloroso il vedere che, mentre lo Stato fa ora affari così magri, gli azionisti della Banca fanno enormi dividendi. Io l' ho detto altra volta, che per operare in Italia anche la unificazione economica, non mi dorrei, se una Banca abbracciasse gli affari di tutta Italia, e possedesse un credito universale nella penisola; ma sono col Rossi nel desiderare che lo Stato non diventi mancipio della Banca. Ad emanciparlo da tale servitù, dopo il pagamento del prestito e l'abolizione del corso forzoso, potrebbe valere l'adoperare per certi servigi le diverse Banche. Ecco quanto disse il Rossi su questo:

Io non mi opporrei, stremati come ora siamo, di affidare alla Banca per alcuni anni il servizio della tesoreria, se non si potesse per tutte, per una buona parte delle provincie del regno, mentre altre da altri istituti potrebbero essere servite. Ma, per ciò fare io vorrei convenire colla Banca quanta parte, non grande, ma qual parte dovesse per sè ritenere senza interessi lo Stato della somma alla medesima dovuta come compensazione insieme e come garanzia dell' ufficio della tesoreria.

Dopo di avere ricordato l'esempio del Banco d'Inghilterra, il quale, per avere i vantaggi di quel servizio nel Regno Unito, pagò a più riprese e titoli al Governo, senza speranza di rimborso, credo 275 milioni di lire italiane, io vorrei trattare sopra assai più moderate condizioni. Ma se l' unità di emissione dovesse nelle nostre circostanze essere giudicata come una necessità, io non veggo perchè si debba riconoscerla come un favore e pagarla.

Rammenta dopo ciò il Rossi, che le Camere di Commercio hanno opinato di togliere il corso forzoso anche col *prestito obbligatorio*, rinnovando i commercianti il voto dei proprietarii che nel 1864 diedero al Sella un anno di imposta fondiaria antecipata. E qui facciamo una citazione più lunga, stantechè le parole ivi dette sono tutte d' oro, e pienamente d' accordo con quelle che sovente vennero espresse dal *Giornale di Udine.* Godo di vedere come qui il Rossi vuole liquidare sommariamente il passato e piantare partita nuova, e come è giusto al pari della storia con *tutti* gl' Italiani che fecero qualcosa per l' Italia. Appunto per essere giusti con tutti e per occuparsi dell' avvenire mettendo una pietra sul passato, il 22 dicembre certuni non vollero quell' appassionato biasimo che aggiungeva rancori nuovi agli antichi. Anche nei biasimi certuni vollero in quel giorno con falsa politica usurpare le funzioni della storia, e ciò dimenticandosi la storia; giacchè, ad essere perdonati de' proprii, bisogna perdonare gli errori altrui, tra gente che ha tutta concorso al medesimo scopo.

Ecco il brano indicato:

Gli Italiani che hanno tanto buon senso e tanto patriottismo sono veramente degni di migliore destino. Io ho applaudito all' onorevole Sella quando ci ha detto: diamoci la mano, e salviamo l'Italia. Quel voto delle Camere di commercio dice in sostanza: le imposte vecchie o nuove siano come il preventivo della grande famiglia; delle riforme amministrative fatene propriamente la vera economia domestica e la guarentigia che andremo diritto sulla buona via; il prestito sarà l' affrancazione della sostanza.

Delle economie nel senso ristretto in cui sono venute di moda, io non vi parlo, e credo che bisogna cercarle dove si trovano, cioè in un semplice e largo organamento amministrativo, in un sistema tutto diverso dei nostri bilanci, non già in ogni capitolo d' ogni bilancio qualunque.

Questa che abbiamo tra le mani, per esempio, è una di quelle economie sulle quali bisogna essere inesorabili; nelle economie, sembra a me necessario occhio fino e severo, e spirito largo, perchè l' azienda che abbiamo tra le mani, o signori, è il regno d' Italia.

Nelle riforme amministrative certamente il terreno è più scabroso, perchè ci fecero difetto finora e l' unità di concetto, e la fermezza dei propositi, e il raccoglimento.

Ma questo spettacolo d' impotenza (per quanto se ne possano dimenticare i motivi pel tempo passato) deve una volta cessare, purchè il Parlamento sappia e voglia concentrarvi il proprio lavoro. Dobbiamo assicurare il paese sul futuro andamento dell' amministrazione, o saper dimostrare veramente coi fatti come si voglia da noi arrivare al vero pareggio dei bilanci. Non importa la somma dei sacrifizi, purchè essi siano sacrifizi definitivi.

Quanto alle imposte nuove che saremo chiamati a discutere, egli conviene convincersi d' una cosa, ed è della necessità del discutere assennato e corto, del deliberare presto e del pagare molto.

Io non insisterò mai abbastanza su questa necessità di votare le nuove tasse (ed è in questo punto che mi piace di dichiararlo), sulla necessità di questi nuovi tributi che ci chiede il Ministero, sotto l' uno o l' altro titolo, ma nella somma che ci è richiesta.

Non mi spiegherò, nè sarebbe questo il momento, sopra i concetti dei piani finanziari che alcuni egregi uomini che mi siedono, o sono abituati a sedermi di fronte, hanno esposto.

Alcuni di questa Camera potranno trovarli concetti eccessivamente nuovi, ma io li ritengo tutti ispirati dal più sincero amor di patria. Però io prego quegli onorevoli miei colleghi a riflettere che sarebbero, in ogni caso, esperimenti a farsi, e che agli esperimenti, per ora almeno, nè basta il tempo, nè si presta il paese.

Sapete, o signori, quanto ci occorra d' interamente nuovo? È il sistema dei bilanci, il sistema della nostra contabilità.

Io vorrei che si chiudesse il libro dei rancidi consuntivi del 1862, limitandosi ad una liquidazione, fino al 1867.

Io non so che cosa ne facciano i miei colleghi del consuntivo del 1861 che ci è stato distribuito. Quanto a me dichiaro che mi ha prodotto un senso di tristezza e di vergogna. *Facciamo una volta punto e a capo.*

Però, signori, finchè almeno non si sarà rimediato ai mali della patria, la carità del paese c' impone di dare tregua alle recriminazioni politiche. Io mi guarderò d' entrare in questo terreno che non è il mio, ma io vi domando la pace colle amministrazioni passate.

Signori, una gran parte degli uomini che vi presiedettero hanno potentemente contribuito a fare l'Italia, e l' Italia siede fra le nazioni. Molti di questi uomini sono morti sul campo delle angoscie politiche, freschi d' anni, affranti dalla lotta coi fratelli redenti! Si è parlato d' idoli in quest' Aula, ma chi ha diritto di pretendere dei semidei? Oh! i nostri figli saranno verso quegli uomini assai più generosi di noi!

Intanto non può essere gelosia di potere che faccia sembrare meno duro in questa circostanza il banco dei ministri. Se l' amministrazione attuale potrà, come io vivamente desidero e spero, venire a capo del nostro completo ordinamento amministrativo e finanziario che noi discuteremo con essa, io credo che sarà la più gradita corona civica a cui possano aspirare i suoi voti.

Intanto, o signori, si è fatta l' Italia, si sono fatti anche i debiti. Cercarne il come è cosa dolorosa ed istruttiva, recriminarlo è cosa perfettamente inutile e dannosa, perchè ci fa perdere il tempo e la pace. Pensiamo soltanto che di questi nostri debiti non è arricchito alcuno nè fuori d' Italia, nè in Italia. Pensiamo inoltre che nessuno paga per noi, adesso nemmeno al 40 per cento. E poichè si è detto, che il nostro intiero riordinamento finanziario, economico, amministrativo, non può essere che un complesso di misure, di riforme, di nuove tasse, ed insieme il ritiro del corso forzato, riprendiamo con coraggio la via del prestito, se questa mia idea non vi dispiace.

Il ministro nella esposizione finanziaria non ha tenuto conto del voto solenne delle Camere di commercio, benchè gli venisse così a proposito; anzi non lo ha nemmeno accennato, quasi scorato dalla somma dei sacrifizi che domandar doveva al paese.

Ebbene, posso assicurare il ministro (perchè a quel congresso c' ero anch' io) che i maggiori commercianti ed industriali delle diverse città d' Italia non sono venuti a Firenze per un congresso di parata, perchè i commercianti non sono molto entusiasti di loro natura. E questo valga per gli altri voti espressi dal congresso, perchè i commercianti, veggendo forse alcuni esempi contemporanei inglesi, si sono messi in capo che qualche cosa di utile dovesse sortirne. Ma invece dalla esposizione dell' onorevole ministro delle finanze sortiva che fra dodici anni avremo il pareggio dei bilanci. Era meglio tacerlo. Gl' Italiani non hanno nè la pazienza di udirlo, nè il coraggio di prestarvisi. Era meglio tacerlo quand' anche il ministro credesse anch' esso che il pareggio si possa, nonchè ottenere, sperare sotto il regime del corso forzato. Il pareggio, senza togliere il corso forzato, non lo avremo nè in dodici anni, nè mai.

Il corso forzato, se non decidiamo di sopprimerlo, e se alla decisione non facciamo seguire i mezzi, non si sbarbicherà più dall' Italia che con una grande commozione economica e, Dio non voglia! sociale.

Non mi giova la storia d' altri paesi, perchè l' Italia è ben lungi anche dall' Inghilterra dei primi vent' anni di questo secolo, ben lungi!

In Italia il commercio tutto e le industrie vi dichiarano che non farete niente di tutte le riforme, di tutte le tasse, se non togliete la carta inconvertibile, e non si può camminare a ritroso del paese. Il paese a tutto ciò non ci crede e non può crederci, finchè gli lasciate nel cuore la spina del corso forzato che gli fa sangue continuo, gli toglie il respiro, gli toglie la prima delle condizioni di pagare, cioè quella di poter pagare.

Ciò detto, mi guardi il cielo anche dall'apparenza di voler usare la menoma pressione alla sapienza della Camera ed ai disegni dell' onorevole ministro delle finanze.

Io depongo al banco della Presidenza il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Ministero, preoccupandosi della necessità di togliere dal paese il corso forzato dei biglietti di banca, presenterà, con altri provvedimenti finanziari diretti a restaurare le condizioni del bilancio, e come loro complemento indispensabile, un progetto di legge per procurare all' erario i mezzi necessari e pagare il debito verso la Banca. »

(*continua*)

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Riforma*:

Il bilancio dell' entrata fu votato nella cifra totale di lire 779, 888, 020 71.

Il bilancio dell' uscita fu votato nella cifra di 968 milioni.

Il disavanzo è dunque di 218 milioni.

Il disavanzo sul bilancio del 1867 fu di 221,856,000.

Sui 968 milioni del passivo per il 1868, 555 milioni rappresentano le spese così dette intangibili.

197 milioni si spendono per la difesa di terra e di mare.

Roma. Scrivono da Roma all' *Union*:

Le truppe pontificie ascendono presentemente a 18 mila uomini. Questa cifra pare al governo pontificio sufficiente per provvedere alle eventualità della situazione. La prudenza e la savia amministrazione della cosa pubblica non permettono di andar oltre. Pare certo, pertanto, che le diverse Nunziature siano state avvertite non solamente di non promuovere nuovi arruolamenti, ma di moderarli ed anche sospenderli fino a nuova disposizione.

ESTERO

Francia. Da un carteggio del *Times* rileviamo che il governo francese continua su larga scala l' acquisto dei cavalli in Ungheria.

In Francia ne sarebbero già entrati 25 mila.

— A Parigi le voci di modificazioni ministeriali continuano, ma non hanno altro fondamento tranne l' antagonismo esistente fra i due partiti che si agitano alle Tuilleries, uno dei quali vuole il progresso l' altro la reazione.

L' Imperatrice Eugenia sarebbe alla testa del secondo partito.

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Firenze*:

Come sapete, fino al 4 del mese corr. ogni cittadino avea il diritto di ricorrere, in quanto lo riguardasse, per le opportune correzioni o iscrizioni sulle liste elettorali.

In tutti i dipartimenti fu notata una gran frequenza di cittadini delle classi meno agiate a tale revisione.

La polizia ne è rimasta molto impressionata, e, sempre sospettosa, ha creduto vedervi la vasta rete di una società segreta, quasi che tutti quei popolani, obbedissero ad una parola d' ordine.

Alcune istruzioni al proposito furono diramate ai commissari di polizia.

— Scrivono da Parigi alla *Opinione*:

La rappresentazione del vecchio dramma *Kean*, di Dumas padre, all'Odeon, è stata pretesto di numerose e spiritose dimostrazioni per parte degli studenti. Da prima si gridò: « Vogliamo *Ruy Blas* » che, come sapete, venne vietato; poi si udì il grido sedizioso del 1848: *Des lampions.* Durante tutto il dramma le minime allusioni furono colte al volo e commentate ad alta voce. Uno dei personaggi dice: « Voi avete tutte le libertà, tutte le guarentigie » — « Non ancora! » si gridò nella sala. Quando il giornalista Rochefort comparve un teatro, gli venne fatta un'ovazione, perchè doveva fondere un giornale intitolato *La lanterne*, e non ne ebbe il permesso dal governo. La polizia ebbe il buon senso di non farsi viva.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

L' imperatore è stato malato: si è sparsa voce alla Borsa che egli avesse avuto qualche nuova minaccia di spinite. Sono in grado di garantirvi che la notizia non ha nessun fondamento, quantunque abbia avuto per origine un fatto vero ed allarmante; che cioè, il sovrano è rimasto due giorni nelle sue stanze senza occuparsi di politica, e senza veder nessuno. L' imperatore è stato attaccato da una nevralgia dentaria così acuta, che gli ha tolto il sonno per due notti consecutive. Si sono usati tutti i rimedii immaginabili: ma è stato inutile: finalmente dopo due lunghi giorni di spasimo atroce, mentre si stava pensando a levargli due denti, il dolore si calmò pian piano, e ora è scomparso totalmente, di maniera che il sovrano può dirsi perfettamente ristabilito.

Rumenia. Le dichiarazioni date dal ministro Bratiano sulla politica estera della Rumenia non hanno acquetato i Governi, i quali probabilmente rinnoveranno le loro rimostranze. Al tempo stesso che il ministro dava i suoi responsi, poco meno oscuri di quelli di Donona, i giornali di Bucarest trattarono lo stesso argomento, ma in modo più esplicito. La *Sentinella* dichiarò le Potenze occidentali nemiche della Rumenia, dacchè aiutano la politica antinazionale di Andrassy e di Beust, e trova che soltanto la Russia può soddisfare « le sublime aspirazioni dei Rumeni. » Il *Romanul* parla ancora più chiaro; la Russia deve togliere di mano a Napoleone la bandiera della nazionalità, mantenere le sue promesse o restituire alla Rumenia la Bessarabia. — Sono illusioni, ma provano quanto siano riusciti i maneggi della Russia a travolgere le menti nei paesi danubiani.

Turchia. Da Costantinopoli scrivono:

Alcune potenze ed in prima linea la Francia fanno vive premure per la cessione dell' isola di Creta.

Si tenterebbe una combinazione per la quale la Sublime Porta ricaverebbe un compenso in denaro col quale potrebbe avvantaggiare o almeno migliorare le sue condizioni finanziarie.

Frattanto la Russia continua la una minacciosa propaganda nelle provincie settentrionali dell' impero ottomano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Strade. Nella seduta del 21 della Camera deputati furono approvati, senza discussione, fra gli altri, i seguenti capitoli del bilancio passivo del ministro dei lavori pubblici

Strada da Udine alla Ponteba, L. 20,000.

Strada del Pulfero da Udine per Cividale al confine illirico, L. 16,200.

Strada da Portogruaro all' incontro della ferrovia per Udine, L. 15,000.

I Pompieri a San Vito. Una delle più necessarie e provvide istituzioni, delle quali un Municipio possa dotare il suo paese, si è senza dubbio l' istituzione dei Pompieri. Per apprezzarne appieno il valore, bisogna essere stato testimonio dello sbigottimento e della confusione che suol produrre un incendio, dove manchi perfino la speranza di siffatto soccorso; ed avere all' opposto osservato quella tranquilla aspettazione, che sembra quasi sfidar la sventura, dove al primo segnale del fuoco vedonsi accorrere le benefiche pompe, e l' agile solerzia de' pompieri slanciarsi all' assalto della casa che arde. Sovviemmi a questo proposito la maraviglia ch' io provai a Vienna nella mia gioventù, vedendo gli abitatori d'un primo piano guardare dalle loro finestre col più pacifico sembiante una manovra di pompieri abilmente diretta contro un incendio ch' era scoppiato al terzo piano della casa stessa. Aveano apparentemente finito allora il pranzo, poichè uomini e donne tenevano ancora in mano la loro tazza di caffè, libandone gli ultimi sorsi. Gli è vero, che per serbare quella maravigliosa calma in sì terribile circostanza, ci voleva una buona dose, di quella caratteristica pacatezza tedesca, ch' io credo derivi più che da fortezza d' animo, da nervi meglio foderati dei nostri; ma ciò provava ad ogni modo che l' esperienza li rendeva sicuri e fidenti nel successo infallibile di quella manovra. Però io concepii fin da quel momento una grande stima per questa benefica istituzione; pensai sempre che manchi non poco al vanto di civiltà di un ricco paese, qualora gli manchi questa provvidenza sociale.

Il lettore, che divida questa mia opinione, troverà dunque ben degno d' encomio il Consiglio Comunale di San Vito, che profittando dalla commozione prodotta nel paese da due incendii avvenuti sullo scorcio del 1866, deliberava di affidare ad una Commissione, composta de' signori co. Paolo Rota, dottor Paolo G. Zuccheri, e Paolo, Polo geometra, l' incarico di comporre un progetto, col relativo regolamento, per istituire un corpo di Pompieri.

E la solerte Commissione, fattasi coscienza di attingere lumi e norme da quelle città che hanno fama di possedere le meglio organizzate istituzioni di questa specie, presentava alla assemblea consigliare del 17 maggio 1867 il regolamento per un corpo di 12 Pompieri, scelti fra quelle arti che meglio s' affanno a questo mestiere, vale a dire muratori, falegnami e fabbri-ferrai, col loro ispettore preso dal Genio civile, e insieme il fabbisogno per un servizio completo di macchine ed utensili.

Approvato dal Consiglio comunale il progetto della Commissione, e stanziate lire 2000 per sostenere le spese; venne affidato al Sindaco ed alla Commissione stessa l' incarico di provvedere tutto l' occorrente. Questo fu in breve tempo completo mercè l' acquisto di due magnifiche pompe con tutto il necessario corredo di secchie, mastella, botti, scale di corda, di congiunzione e da assalto, merlini ecc.; e già a quest' oggi chi va a San Vito vede con istupore manovrare questi giovani pompieri come se fossero provetti. Il che se prova le personali attitudini e il buon volere degli allievi, torna anche di molto onore all' abilità del maestro signor Giovanni Mosco sottocapo dei pompieri di Treviso, che la rara gentilezza di quel Municipio concedeva per una quindicina di giorni alla domanda di quel di San Vito.

Ma come volete, dirà qualcuno, istruire pompieri in quindici giorni? Chi ben comincia è alla metà dell' opera, dice il proverbio; e i primi saggi da son tali da poterne arguire con sicurezza che questo breve periodo d' istruzione sarà sufficiente per avviare gli allievi al punto che non si richieda che una continuazione di esercizi per maturarli. E questo sarà il compito dell' Ispettore signor Giuseppe ingegnere Bragadin, il quale pieno di zelo, e già impratichitosi dell' arte di dare i commandi col fischio, saprà far progredire la scuola, e compiere un' opera a cui tutto il paese applaude.

GH. FRESCHI.

Annita Garibaldi. — Rendere omaggio alla memoria degli eroi estinti è sacra e doverosa cosa; e più ancora la è, quando una Donna, che fu la compagna delle glorie e delle sventure del nostro primo Cittadino, ne deve essere rimeritata. Trattasi d' innalzare un monumento ad Annita Garibaldi, che dopo stenti e sacrifici sostenuti da ero

na amorosa lasciava l'ultimo respiro nella torra di Comacchio il 9 agosto 1849. A tale scopo si vende al prezzo di L. it. 1.50 una fotografia tratta da un quadro rappresentante gli ultimi istanti di questa donna virtuosa. Il deposito delle fotografie è presso il sig. G. Pontotti. Noi non dubitiamo, che i nostri concittadini, e le donne specialmente, anche in questa circostanza saranno per secondare i nobili istinti del loro sentimento. Annita Garibaldi simboleggiò la fede ardente, la virtù costante, il sacrificio.

Ferrovie italiane. Da un carteggio fiorentino togliamo:

Le garanzie e gli interessi che si pagano alla società di strade ferrate sopra una lunghezza di 4954 chilometri in esercizio ammontano alla somma di 55,303,125; sono oltre 5 milioni di più di quanto si pagò nel 1867; nel corrente anno si dovranno aprire altri 12 tronchi della lunghezza complessiva di 467 chil., ed alla fine del 1868 resteranno ancora a costruirsi più di 2,500 chil. di ferrovie per completar le reti contemplate nelle concessioni, alle quali la legge del maggio 1865 assicurò o garanzia od interesse.

Le sorti delle nostre ferrovie sono tutt'altro che prospere; nel primo semestre 1867 il prodotto medio chilometrico dell'alta Italia fu di lire 21,673.40 e quindi di lire 1,917.14 meno che nel 1866; delle romane fu di lire 10,973.02 e perciò lire 549.33 meno che nel 1866; delle meridionali fu di lire 7073.19, cioè 3016.35 meno che l'anno scorso, e finalmente delle Vittorio Emanuele fu di lire 7561 27 con una diminuzione di lire 1633.65 sul prodotto del 1866.

La diminuzione nel prodotto, e l'aumento nelle nuove linee accresceranno la somma necessaria alla garanzie, od agli interessi — giova perciò l'avvisare a che almeno, se è forza lo spendere, la spesa almeno giovi e profitti.

L'oggetto al sicuro. — Ad un mozzo cadde inavvertitamente in mare la caffettiera d'argento mentre portava il caffè sul cassero al suo capitano; senza scomporsi continuò il suo cammino, e giunto presso il commandante del bastimento, gli disse: Signor capitano, quando si sa dove è un oggetto, può egli dirsi che sia perduto? — No certamente. — Ebbene, allora non si dia pensiero per la sua caffettiera, perchè so dove è. — E dove è dunque? — In fondo al mare.

Il 1868 è un anniversario secolare di molti avvenimenti. Nel 68 si estinse la discendenza di Augusto ed ebbe principio il regno dei pretoriani. Nel 568 Alboino scese in Italia e vi fondò la dominazione longobarda. Carlo Magno salì sul trono nel 768. Corradino di Hohenstaufen fu decapitato a Napoli nel 1268. Nel 1368 il cinese Hongnon pose termine alla tirannia dei Mongoli in Cina. Nel 1568 venne decapitato il conte di Egmont, morì Don Carlos infante di Spagna, e Maria Stuarda prese la fuga. Nel 1668 il Portogallo fu riconosciuto quale Stato indipendente dalla Spagna, e Luigi XIV sottoscrisse la pace d'Aquisgrana. Finalmente nel 1768 la Corsica incominciò ad appartenere alla Francia.

Stranezze legislative. Un membro della legislatura del Minnesota, uno degli Stati dell'Unione americana, ha proposto all'assemblea di vietare il matrimonio nello Stato ai giovani che non siano ancora arrivati all'età di 25 anni e alle fanciulle minori di diciotto. I maschi inoltre non potrebbero più contrarre matrimonio dopo i cinquant'anni e le femmine dopo i quarantacinque. Questo *bill*, dicono alcuni giornali, sembra proposto nell'intendimento di conservare la bellezza della razza minnesotiniana. Lo stesso progetto di legge interdice assolutamente il matrimonio agli infermi di nascita, quali i gobbi, i miopi, i sordo-muti, ecc. E ancora nell'interesse della razza le infermità accidentali, salvo lesioni speciali, non sarebbero di ostacolo al matrimonio.

Un altro membro della medesima legislatura, il signor Rufus Cooper, ha al contrario proposto di permettere il matrimonio ai giovanetti di quattordici anni e alle giovanette di dodici. Sarebbe questo, a suo avviso, un mezzo di moralizzare l'adolescenza e di ovviare gli eccessi della gioventù.

Le autorità scolastiche delle provincie hanno ricevuto dal Ministero della pubblica istruzione la seguente circolare:

S. A. R. Umberto di Savoia, Principe ereditario del Regno, sposerà tra breve l'augusta Principessa Margherita figlia di S. A. Ferdinando che fu Duca di Genova.

La Nazione tutta quanta accolse con viva letizia questa novella che S. M. il Re si degnò darle; e fece plauso alla scelta dell'augusta Sposa.

Che se le gioie della dinastia sono consolazione di famiglia per ogni cuore italiano, ben è ragione che in particolar modo ne godano gli ordini scolastici, poichè nelle scuole, più che altrove, si accende e si alimenta l'amore della patria; il quale, come preparò il campo ai generosi istinti della Casa Savoia, da Lei custodito, farà sempre più prospera e potente l'Italia.

La S. V. sia interprete di questi sensi presso i giovani posti sotto la sua direzione, ai quali si appartiene con quella costanza di propositi e senno di consigli che prende forza ed autorità dai buoni studi, serbare e difendere ciò che i loro padri fra tante difficoltà e dopo tante lotte e dolori, mercè le magnanime audacie del primo soldato dell'indipendenza italiana poterono finalmente conseguire.

Una questione politico-sociale. — A Pechino, a Tunisi, nell'Algeria, nella Finlandia, nella Prussia, nell'America del Sud, perfino in Inghilterra la fame miete molte vittime, e finora non si può prevedere quando cesserà l'orribile flagello. L'Inghilterra particolarmente offre materia a gravi riflessioni. Un paese al quale le miniere dell'Australia e le ubertose pianure dell'India mandano i loro tesori, un paese fornito esso medesimo di una ricchezza minerale inesauribile, che domina co' suoi prodotti tutti i mercati del globo, e la cui bandiera sventola in tutti i porti, non può dar lavoro e pane a tutti i suoi operai. L'Inghilterra, il paese celebrato, l'ideale di molti scrittori, ha adunque le le sue ombre oscure.

La causa del male è senza dubbio l'accumulamento delle ricchezze sopratutto della proprietà fondiaria, in poche mani. In una recente adunanza della Lega della Riforma a Dublino, uno dei capi Ernesto Jones, espose con documenti alla mano che nei tre regni si trovano 77 milioni di acri di terreno, e soltanto 30.000 proprietari. Questa anomalia chiarisce in gran parte, se non in tutto la calamità che ora affligge quel potente impero.

In America le condizioni politiche sono poco migliori che in Europa. Negli Stati-Uniti la scissura fra il Nord e il Sud è risorta sotto altra forma: il Perù è desolato dalla guerra civile; nella Bolivia è scoppiata una rivoluzione militare; nel Messico, appena libero dalle armi straniere, sorge l'idra della ribellione.

La duchessa d'Aosta. — Nella *cronaca* delle *Matinées Italiennes* troviamo il ritratto seguente della compagna che scelse il principe Amedeo.

« La duchessa d'Aosta, che è già una donna notevole, promette diventare una donna superiore; ricorda la duchessa d'Orléans a venti anni.

« Non conosco in Europa una giovane principessa che abbia tanta disinvoltura, tanto, spirito tanto giudizio e tanta serietà nella conversazione quanto questa nuova sposa di pochi mesi.

« Eppure non è il mondo che l'ha formata, essa la cui infanzia è scorsa solitariamente, in disparte, sotto l'occhio materno ed in compagnia dei suoi cari libri. Ma essa ha tanto letto, tanto studiato, che mercè il suo retto senso, aveva indovinata la vita pria di conoscerla.

« La giovane duchessa possiede l'erudizione d'un letterato tedesco; oltre il latino ed il greco che le sono familiari, parla con facilità cinque o sei lingue, ha studiato le matematiche e potrebbe discutere con Babinet sul calcolo integrale e differenziale.

Questa seria erudizione non nuoce punto in lei al culto delle belle arti. Ella dipinge notevolmente e sa molto di musica. In una parola, essa riassume tante altre seduzioni, che avrebbe quasi il diritto di non essere bella, e nondimeno è realmente una persona incantevole.

Teatro Sociale. Le scene del nostro Teatro Sociale saranno occupate durante l'imminente quaresima dalla drammatica compagnia *Dondini e Soci*.

Ecco l'elenco degli artisti che la compongono. Attrici: Isolina Piamonti, Marietta Dondini, Costanza Ciotti, Luisa Tovagliari, Enrichetta Miani, Romilda Dondini, Anna Miani-Carrara, Evelina Spighi, Caterina Bozzo, Anna Alberici, Teresa Masi — Attori: Francesco Ciotti, Gaspare Lavaggi, Achille Dondini, Leopoldo Vestri, Antonio Bozzo, Ettore Miani, Gioachino Pesaro, Riccardo Termanini, Luigi Carrara, Filippo Masi, Napoleone Masi, Innocenzo Martinini, Alfredo Piamonti, Luigi Alberici, Marco Alberici.

Il repertorio della Compagnia è ricco di produzioni nuovissime per Udine, fra le quali citiamo le seguenti: *Celeste* di Marenco, *Ausonia* di Cabianca, *Cuor morto* e il *Guanto della Regina* di Castelnuovo, *La più semplice donna vale due uomini* di Torelli, *Le idee della signora Aubray* di Dumas figlio, *la Dote* di Dominici, il *Dovere* di Costetti ed altre parecchie.

Ci congratuliamo con la Presidenza del Teatro Sociale per l'ottima scelta della Compagnia, dalla quale ci ripromettiamo delle simpatiche serate drammatiche durante la ventura quaresima.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre Corrispondenze)

Firenze 23 febbraio.

(K) Sono varie le voci che corrono relativamente al rialzo della rendita italiana a Parigi.

Alcuni l'attribuiscono alla notizia di una alleanza fra la Prussia, la Francia e l'Italia, alleanza di cui non si spiega l'origine ed il motivo e che ha tutto l'aspetto di essere uno dei più grossi *canards* che si sieno fatti vedere nelle paludi della politica.

Il *Diritto* registra la voce che il governo sia per condurre a termine un operazione di credito ed è disposto a vedere in questo fatto la spiegazione del rialzo dei valori italiani a Parigi.

Un telegramma diretto a una casa bancaria di qui e che anch'io ho potuto vedere, annuncia invece che l'improvviso e importante rialzo del consolidato italiano è dovuto in gran parte alla notizia giunta per via telegrafica che le trattative per la questione di Roma tra l'Italia e la Francia fossero giunte a conclusione.

Finalmente, per non lasciarne fuori nessuna, molti attribuiscono questo rialzo a ciò che riferisce la *France*, che cioè il nostro Governo abbia incaricato il nostro rappresentante a Parigi d'informare il gabinetto francese della sua intenzione di eseguire lealmente la Convenzione del 1864 prendendo le disposizioni opportune per soddisfare gli interessi del debito pontificio scadenti col 1.o del venturo mese di aprile.

In questa abbondanza di congh ietture lasciò a voi la cura di scegliere quella che più vi pare prossima al vero.

Dopo le nozze il principe Umberto e la principessa Margherita fisseranno qui in Firenze la loro dimora, e il Principe piglierà il suo posto al Senato.

Fu presentata al Presidente del Consiglio una petizione, sottoscritta da molti membri del Parlamento, non come tali, ma come semplici cittadini, colla quale si prega di sottoporre alla sanzione sovrana, nella fausta occasione degli sponsali del Principe ereditario, un decreto di amnistia generale pei disertori e pei renitenti alla leva.

Dopo aver parlato del generale Lamarmora come destinato a rappresentare a Londra l'Italia, ora si dice che questo incarico debba essere affidato al commendatore Minghetti.

Una piccola notizia—amenità. Il *Courrier des Etats-Unis* di Nuova-York reca che quel segretario di Stato conformemente ad una risoluzione del Congresso, trasmise a quell'assemblea i nomi degli agenti segreti o delle spie, impiegati dal 1861 a questa parte. Il generale Garibaldi, figura tra questi agenti.

Il *Courrier des Etats-Unis* è giornale devoto la Governo francese, e ciò spiega la ridicola calunnia a carico di Garibaldi. È impossibile spiegare più in là la goffaggine. Come ammettere che Garibaldi possa spiare le Corti europee, e correre, colla sua camicia rossa, per le cancellerie e sorprendere i segreti diplomatici ai balli ufficiali?

È giunto in Firenze il marchese di Montezemolo Prefetto di questa provincia. Egli ha già preso possesso del suo ufficio.

— Confermasi la prossima promozione di 400 sotto-luogotenenti, tolti dai ranghi dei sotto-ufficiali dell'armata francese, ai quali sarà confidata l'istruzione della guardia nazionale mobile.

— Un giornale parigino assicura che da qualche giorno si operano degli importanti movimenti di truppe su diversi punti della Francia. Queste truppe sono quasi tutte dirette sulle piazze forti del Nord e dell'Est.

— Leggiamo nel *Tempo* del 23:

Da notizie oggi pervenuteci sappiamo che con *motu proprio* 7 febbraio 1868 l'imperatore d'Austria approvò la costruzione della linea di strada ferrata da Villaco-Prediel-Gorizia a Trieste, trovandola preferibile nei riguardi dello Stato.

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Firenze*:

A Tolone vi sono tre divisioni, cioè dieci fregate corazzate in completo armamento e pronte a prendere il largo ad un primo cenno.

Abbiamo ancora a Cherbourg del pari, in stato di completo armamento, cinque fregate e vascelli corazzati che formano due altre divisioni.

A Brest e a Rochefort negli arsenali viene spiegata la massima attività.

Non mi sembra logico il pensare che tutto questo si faccia per niente.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: *Vienna* 22 febbraio. Si è formato a Pest un consorzio di forti capitalisti inglesi per condurre grandiose imprese di strade e canali nell'Ungheria.

— I fogli ufficiosi prussiani accertano che la dichiarazione fatta dal ministro de Beust in seno alla delegazione cisleitana sugli affari degli annoveresi, soddisfece a Berlino.

— La giunta pel budget della guerra deliberò che l'amministrazione dell'armata passi in seguito ad impiegati civili.

— A Parigi corre voce di un' alleanza tra Francia Prussia ed Italia (!?)

— Scrivono da Trieste:

« Al teatro *Armonia* si dette un ballo a beneficio dei poveri della città e dei rifugiati cretesi, che diede origine ad un' importante dimostrazione per parte della colonia greca qui residente.

» Venne fatto suonare l'inno nazionale ellenico e la marcia dei cretesi. Dai palchi si fecero sventolare bandiere greche, ed il teatro stesso fu illuminato con fuochi greci.

» I moderati trovarono questa dimostrazione poco convenevole per una città che ha interessi così rilevanti col Levante e che per la sua posizione marittima deve desiderare l'accordo con tutte le nazioni ed avrebbero desiderato che l'autorità se ne fosse ingerita. Ma è facile vedere che questa non avrebbe potuto far nulla, per poco si pensi al numero considerevolissimo dei membri della colonia greca a Trieste ed all'influenza che le sue ricchezze le danno. »

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 24 Febbrajo.

Londra. 22 *Camera dei Comuni. Stanley* rispondendo a Baring dice che il Governo messicano avendo deciso di non avere comunicazioni officiali coi rappresentanti delle potenze che riconobbero Massimiliano, l'Inghilterra dovette richiamare il suo rappresentante. La sospensione delle relazioni diplomatiche deve dunque attribuirsi a un atto del Governo Messicano.

Northcote annunzia di aver ricevuto una lettera di Napier che esprime la speranza che la spedizione di Abissinia sarà terminata durante la sessione attuale.

Nizza. 21. La salute del re di Baviera è migliorata.

Costantinopoli. 21. Il *Corriere d'Oriente* smentisce che il Governo turco sia intenzionato di accordare l'autonomia a Candia.

Bukarest. 21. Furono presentati alla Camera i progettti per l'organizzazione dell'esercito e della *landwehr* che furono accolti con applausi.

Parigi. 22. Oggi continuerà la discussione sui resoconti del Parlamento.

L' *Etendard* rispondendo al *Nord* nega che l'ultimo incidente dei rifuggiati Annoveresi abbia pregiudicato i buoni rapporti fra la Francia e l'Austria.

La *France* smentisce il telegramma dei giornali inglesi che sia succeduto nella Navarra uno scontro fra i Carlisti e la Guardia civile. La Spagna è pienamente tranquilla.

L' *Epoque* dice, che informazioni particolari le permettono d'affermare che le bande insurrezionali aumentano giornalmente nei paesi danubiani.

Parigi. 23. Il consolidato italiano dopo la Borsa era a 46. Il rialzo alla Borsa è attribuito alla voce di una alleanza fra la Prussia, la Francia e l'Italia.

La *France* smentisce che la legione Annoverese debba entrare al servizio della Santa Sede.

Londra. 22. Lo stato di salute di Derby è migliorato.

Bukarest. 22. Il Governo fu attaccato al Senato sul progetto relativo alla Corte di Cassazione. Sonesca sostiene che questo progetto è incostituzionale. Parecchi Senatori proposero un voto di biasimo.

Washington. Johnson nominò il Generale Maclellan Ministro d'America a Londra.

Parigi. 22. *Corpo Legislativo.* L'emendamento di Darimon chiedente che l'apprezzamento delle discussioni del Corpo Legistivo sia di diritto, purchè sia accompagnato dal rendiconto ufficiale, fu respinto con 129 voti contro 82. Lunedì avrà luogo l'interpellanza Janze.

Dublino. 22. Il gerente del *Irishman* fu condannato a 12 mesi di prigione e quello del *Veckly-News* a sei mesi.

Bruxelles. 22. *Camera dei Rappresentanti.* Un emendamento chiedente che l'esercito fosse composto soltanto di volontari fu respinto.

Berlino. 22. Il Generale Bayer rappresentante militare prussiano a Carlsruhe fu nominato ministro della guerra a Baden.

Washington. 22. Un ordine di Johnson destituì Santon. Questi tuttavia occupa sempre il suo posto, e fu sottoposto al senato l'ordine emesso da Iohnson. Il senato adottò una deliberazione dichiarante la destituzione illegale. Tale deliberazione fu rinviata dal congresso al comitato della ricostituzione. Presentata alla Camera dei rappresentanti la proposta per mettere Johnson in istato d'accusa, tale proposta fu pure rinviata al comitato della ricostituzione.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	21	22
Rendita francese 3 0|0	69.50	69.45
» italiana 5 0|0 in contanti	46.15	46.15
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	37	38
Azioni delle strade ferrate Romane	47	48
Obbligazioni	94	92
Id. meridion.	110	111
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	382	386
Cambio sull'Italia	13	12 3|4

Londra del	21	22
Consolidati inglesi	93 1|4	93 1|8

Firenze del 22

Rendita 53.—; oro 22.88; Londra 28.72 a tre mesi; Francia 114.20 a tre mesi.

Venezia — Il 21 febbrajo non vi fu listino

Trieste del 22.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 97.— a 96.75, Parigi 46.30 a 46.15 Italia —.— a —.—; Londra 116.85 a 116.50 Zecchini 5.57 a 5.56; da 20 Fr. 9.34 a 9.32 1|2 Sovrane 11.79 a 11.78, Argento 114.65 a 114.35 Metallich. 59.— a —.—; Nazionale 66.67 1|2 a —.— Prest. 1860 85.37 1|2 a —.—; Pr. 1864 84.37 1|2 a — Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 194.— a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1|4 a 3 3|4 Vienna 4 1|2 a 4.

Vienna del		21	22
Pr. Nazionale . .	fio	66.40	66.40
» 1860 con lott. .	»	84.40	86.—
Metallich. 5 p. 0|0 .	»	58.60-59.25	58.80-59.70
Azioni della Banca Naz.	»	711.—	717.—
» del cr. mob. Aust.	»	193.10	194.70
Londra	»	116.90	116.55
Zecchini imp. . . .	»	5.59	5.57
Argento	»	115.—	114.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

sulla piazza di Udine li 22 febbrajo

Frumento venduto dalle	aL.	20.50	ad aL.	21.25
Granoturco	»	11.—	»	11.50
detto nuovo	»	—.—	»	—.—
Granone giallo e bianco	»	—.—	»	—.—
Segala	»	13.—	»	13.25
Avena	»	11.—		11.50 al 0|0
al centinajo.				
Fagiuoli nostrani	»	14.—	»	15.—
Sorgo rosso	»	—.—	»	—.—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

PROVINCIA DI BELLUNO 2

Giunte Municipali
di S. Stefano, e S. Pietro di Cadore

AVVISO

Per morte del Titolare essendosi reso vacante il posto di Medico Chirurgo-Ostetrico della Condotta Sociale dei due Comuni di S. Pietro e S. Stefano di Cadore, si apre il concorso alle seguenti

Condizioni

1 I. concorrenti dovranno produrre le loro Istanze, regolarmente documentate non più tardi del 10 marzo p. v. dirigendole all' uno od all' altro di questi Municipii.

2. Tutti gli abitanti che sono n. 4000 circa hanno diritto alla cura gratuita.

3. La condotta è gran parte in piano, con buone strade carreggiabili il rimanente a piccola distanza, in montagna con caseggiati uniti, aventi strade discrete.

4. La nomina spetta ai consigli dei due Comuni, e l'eletto dovrà assumere la cura non più tardi del 1. Maggio pro. vent.

5. L' onorario annuo, compreso il compenso pel mantenimento del Cavallo, è di ex fior. 1000, pari ad Italiane L. 2469.14 pagabili trimestralmente con mandati sopra le due Casse Comunali, ed oltre a ciò gli è concesso l' uso gratuito della solita abitazione nel luogo di sua residenza in Campolongo in Comune di S. Stefano.

6. Le altre condizioni sono quelle tracciate dalle vigenti leggi e regolamenti e dai parziali capitoli, ostensibili da oggi in poi presso questi due uffici Municipali.

Dato a S. Stefano, li 10 febb. 1868
Per la Giunta di S. Stefano

Il Sindaco
M. CIANI

Il Segretario
A. Bettini

Per la Giunta di S. Pietro
Il Sindaco
DE POL

Il Segretario
B. Bettini

MUNICIPIO DI TEOR 1

Avviso di concorso

A tutto il mese di Marzo venturo è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Teor, cui è annesso l' annuo stipendio di It. L. 1200.00 (mille duecento,) pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto mese, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana fisica costituzione
d) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi.
e) Recapiti degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Teor li 17 Febbrajo 1868.

Il Sindac
G. B. FILAFERRO

ATTI GIUDIZIARII

N. 283-pp. p. 1.

AVVISO

Per la morte di Marco Marchi si è reso vacante il posto di Conservatore delle ipoteche in Udine, al quale va annesso l' annuo stipendio di Italiane L. 2600.— verso però la cauzione da prestarsi per It. L. 40.000 (quarantamila) con avvertenza che le obbligazioni pubbliche verranno accettate a valore di Borsa.

Si avvertono pertanto tutti coloro che intendessero aspirarne, che dovranno col tramite prescritto dalla tuttora vigente Legge Organica 3 Maggio 1853 entro il termine di due settimane, decorribile terza inserzione del presente avviso nel « Giornale di Udine, » far pervenire al protocollo degli esibiti di questo Tribunale Provinciale le loro istanze, debitamente corredate e colla prescritta Tabella, non ommettendo di unirvi la fede di nascita e d' inserire il cenno sugli eventuali rapporti di consanguineità ed affinità cogli attuali impiegati del detto Ufficio.

Dalla Pres. del Trib. Prov.
Udine 15 Febbrajo 1868

Il Reggente
CARRARO

N. 10483 p. 3

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza e dinnanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 26 febbraro p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta dei stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza della ditta Vivante Giacomo Rafaele di Venezia, ed in pregiudizio di Asti Girolamo, Antonio ed altri consorti alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti a lotti come descritti a qualunque prezzo, e non presentandosi così deliberatari, saranno astati in un sol corpo.

II. L' aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell' importo di stima del fondo a cui offre. Rimanendo deliberatario dovrà, entro 15 giorni, depositare il prezzo intiero nella cassa dei depositi del Tribunale di Udine, e dietro la prova di ciò, sarà ad esso aggiudicata la proprietà e dato il possesso.

III. Mancando a siffatto deposito, saranno a di lui spese, rischio e pericolo, nuovamente venduti a qualunque prezzo all' asta i beni da lui deliberati, responsabile di tutte le differenze della nuova vendita.

IV. La ditta esecutante sarà esente dai due depositi, di cui il patto II, fino alla graduatoria e riparto passati in giudicato, dopo di che dovrà pagare o direttamente i creditori aventi priorità, o depositare al Tribunale di Udine quelli contro i quali si attivasse questione sulla detta anteriorità, l' importo loro liquidato, trattenendo per altro la somma del proprio credito ed accessori fino al totale esaurimento della procedura. In pendenza avrà il possesso e godimento dei beni acquistati, calcolando in pendenza della procedura a suo debito l' interesse del 5 per 100 sul prezzo offerto.

V. Le spese di delibera e successive tasse, stanno a carico dell' acquirente.

Beni da vendersi.

1. Casa colonica costrutta di muro e coperta a coppi e paglia e stalle interposte con adiacente cortile, orto e arat. in map. stabile di Barbeano alli n. 221 arat. di pert. 9.16 rend. 13.01 n. 223 arat. di pert. 8.57 rend. l. 12.17 n. 235 arat. di pert. 6.12 rend. 8.69 n. 236 casa colonica di per. —.70 rend. l. 11.40 n. 237 orto di pert. —.18 rend. l. —.62 il tutto stimato fior. 554.60.

2. Arat. detto Moleche sul confine territoriale di Proresano in detta mappa al n. 873 di pert. 8.19 rend. l. 7.70 stimato fior. 204.75.

3. Prato Lamaroso o Compere in map. di Spilimbergo n. 1926 *a* di pert. 77.87 rend. 23.76 stimato fior. 1174.07

fior. 415.72

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 10 dicembre 1867

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro canc.

N. 7860 p. 1.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Alessandro Secco di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alessandro Secco ad insinuarla sino al giorno 31 Marzo 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell' avvocato dottor Placido Perotti deputato Curatore nella Massa Concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 Marzo 1868 alle ore 9 ant. dinanzi a questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 2 dicemb. 1867

Il R. Pretore.
ALBRICCI.

Bombardella.

N. 382. p. 1.

EDITTO

Dietro requisitoria 9 corr. N. 543 della R. Pretura Urbana di Udine avranno luogo in quest' Ufficio nei giorni 27 Marzo, 17 e 24 Aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta degli immobili sottodescritti ad istanza del Dr. Sigismondo Scoffo di Udine ed in pregiudizio delli Francesco e Gio. Batta De Cecco di Osoppo. alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima d' Italiane L. 938.76, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

2. Chiunque vuol farsi aspirante all' asta, meno l' esecutante dovrà depositare il decimo di detto prezzo in pezzi d' oro da 20 franchi.

3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario ad eccezione dell'esecutante, depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di questo Tribunale e ciò pure in pezzi da 20 franchi. Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà tenuto che al deposito del di più dell' importo del suo credito di capitale, interessi e spese.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti ai fondi stessi.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dei Beni da subastarsi posti in mappa e pertinenze di Osoppo.

N. 2736 Prato di p. 1.64 r. l. 1.05
« 2737 » » 1.77 » 1.13

p 3.41 r. l. 2.18

Il presente si affigga nell' Albo Pretoreo, nel Capo Comune di Osoppo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 13 Gennajo 1868

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

al N. 381-28 p.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

del Civico Spedale, Casa degli Esposti in Udine ed Istituto dei Convalescenti in Lovaria

AVVISO

Sono d' appaltarsi per un quinquennio che comincierà col giorno primo aprile p. v. le seguenti forniture col in servigio di questo Civico Spedale, come della Casa Esposti, e dell' Istituto dei Convalescenti di Lovaria, cioè:

Vitto.

Lumi e combustibili per le sale, per gli uffici e per altri usi interni, escluso l' occorrente per la farmacia, ed ommeso pure quanto occorre per la cucina e dispensa essendo questi ultimi articoli già calcolati nell' apprezzamento del vitto.

Paglia pei materazzi.

Sapone.

Soda cristalizzata per uso della lavanderia a vapore.

Torba.

Al detto intento sarà tenuta un' asta pubblica nel giorno di lunedì 9 marzo p. v. alle ore 10 ant. presso questo ufficio.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle schede segrete e giusta il regolamento esteso a queste provincie col Regio Decreto 3 novembre 1867 N. 4030.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è di giorni quindici dal giorno dell' aggiudicazione stessa e precisamente scadibili nel giorno 24 marzo a. c. alle ore 10 antim.

I dati regolatori dell' asta ritenuti quai limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici.

Per l' Ospitale	it. L.	0.52
Per la Casa Esposti	»	0.84
Per l' Istituto dei Convalescenti in Lovaria	»	1.00
Legna forte cosidetta borre tagliata ad uso delle stufe per ogni passo	»	25.65
Carbone forte per ogni libbre 100 grosse venete	»	4.30
Olio d' oliva per ogni orna a misura veneta	»	104.00
Petrolio per ogni libbre 100 grosse venete	»	62.06
Candele stearice per ogni funto	»	1.30
Sapone bianco fino per ogni libbre 100 sottili venete	»	26.00
Paglia di frumento per ogni libbre 100 grosse venete	»	1.78
Soda cristalizzata per ogni 100 funti	»	13.52
Torba per ogni metro	»	3.00

Tutte le forniture formano un solo lotto ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire riferibile ad ognuna delle forniture stesse.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all' impresa se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante L. 3800 in valuta legale od in obbligazioni del debito pubblico al corso della giornata a cauzione delle proprie offerte e per sostenere le spese dell' asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell' impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di denaro, o di obbligazioni dello Stato, al corso della giornata, ed in ogni caso per l' importare di L. 12000.

Il Capitolato d' appalto è ostensibile a chiunque presso quest' ufficio.

Si avverte solo per norma generale che il numero medio approssimativo delle presenze in un anno è di 100,000 nel Civico Spedale, 12,000 nella Casa Esposti, 750 nell' Istituto dei Convalescenti, e che oltre a ciò occorreranno in un anno

Passa 200 legne	Paglia 500 centinaja
Centinaia 60 carbone	Sapone 800 libbre
Olio 24 orne	Soda cristalizzata 6000 funti
Candele funti 70	Torba metri 200

Udine il 15 febbraio 1868.

Il Direttore
PERUSINI

L'Amministratore
DAL FABRO.

SOCIETA' BACOLOGICA 2

LANZANI MAZZONI E COMP.

di Milano

PROGRAMMA

PER

L' IMPORTAZIONE DI SEME BACHI DA SETA GIAPPONESE

per la primavera del 1869

Le Ditte di Milano *Luigi e fratello Lanzani* negozianti, e *Mazzoni e C.* successori Uboldi banchieri, si sono associati allo scopo di acquistare al Giappone e trasportare in questa città a mezzo del proprio incaricato sig. *Cesare Tartaglia*, semi di bachi da seta della migliore qualità per la coltivazione dell' anno 1969, alle

CONDIZIONI

1. I Cartoni di seme verranno per conto dei signori Committenti acquistati e scelti fra le qualità migliori del Giappone, incassati e trasportati a Milano, secondo le più opportune regole di pratica, a mezzo dell' incaricato delle due Ditte.

2. Il prezzo verrà stabilito sulla fattura di costo e spese relative fino a Milano, colla aggiunta di italiane lire due per ciascun cartone, a titolo di commissione, a favore delle due Ditte *Lanzani e Mazzoni.*

3. Questo prezzo sarà da ciascun Committente pagato in tre rate: la prima di ital. L. 3.50 per cartone all' atto della sottoscrizione: la seconda di ital. L. 2.50 pel giorno 15 giugno del corrente anno; il residuo a saldo del prezzo all' atto della consegna dei cartoni,

4. Con apposita Circolare, da inserirsi anche nel giornale di Milano *La Lombardia*, saranno avvisati i signori Committenti dell' arrivo dei cartoni in Milano, per l'effetto che entro un mese, decorribile da quella pubblicazione, debba ciascuno di essi presentarsi a ritirare la quantità che gli spetta e saldare il prezzo.

5. Scorso infruttuosamente quel termine, sarà facoltativo alle due Ditte *Mazzoni e Lanzani* o di ritenere risolto il contratto colla perdita da parte del Committente moroso di quanto avrà versato, oppure di obbligare il Committente stesso, anche coi mezzi legali, ed adempiere il contratto e a rifondere spese e danni. Questa comminatoria sarà applicabile anche a coloro che non effettuassero il pagamento della seconda rata pel giorno stabilito al n. 3.

6. Subito dopo l' arrivo a Milano dei cartoni, verrà dalla Ditta *Lanzani e Mazzoni* in concorso di cinque dei principali Committenti, compilato il conto di costo di ciascun cartone e comunicato a ciascun Committente.

7. Le commissioni date entro il termine sotto indicato avranno la preminenza, e qualora per circostanze imprevedute non riuscisse possibile di coprire interamente tutta la quantità di cartoni commessa, si farà una proporzionale riduzione.

8. Dove poi non venisse fatto di trasportare alcuna quantità di seme, le somme anticipate saranno restituite ai signori Committenti, senza alcuna trattenuta per qualsiasi titolo.

9. Le sottoscrizioni si ricevono da oggi a tutto il dieci maggio pros. venturo, in **Udine** presso la Ditta **G. B. Mazzaroli** piazza S. Giacomo-Casa Conte Ottelio.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.